

Un ἀρχιατρὸς τοῦ σύμπαντος ξυστοῦ a Tiatira in età imperiale: un *unicum* epigrafico

Gaetano Arena

**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/historika/306>

ISSN: 2039-4985

Editore

Celid Edizioni

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 décembre 2018

Paginazione: 257-276

ISSN: 2240-774X

Notizia bibliografica digitale

Gaetano Arena, « Un ἀρχιατρὸς τοῦ σύμπαντος ξυστοῦ a Tiatira in età imperiale: un *unicum* epigrafico », *Historika* [Online], 8 | 2018, online dal 01 mars 2020, consultato il 10 décembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/historika/306>

GAETANO ARENA

Ἦν ἀρχιατρὸς τοῦ σύμπαντος ξυστοῦ a Tiatira in età imperiale: un *unicum* epigrafico

Fra il III secolo a.C. e il V d.C. iscrizioni e fonti letterarie documentano l'esistenza e/o l'attività in Lidia di numerosi medici e archiatri: fra gli ἰατροί ricordiamo [- - -]ρον¹, Μενόφαντος², Ἄρτεμιᾶς, Μητροφάνης, Ἰωνικός e il padre di lui, Εὐνάπιος³, Μάγνος⁴, Ἀπολλόνιος, Διοφάντης⁵, Τατιανός⁶, Βασιλείδης, un Anonimo⁷, Αὐρήλιος Στρα[- - -]κος⁸; fra gli ἀρχιατροί possiamo invece annoverare Ἀπολλοφάνης (più esattamente ἰατρὸς βασιλέως)⁹, Μενεκράτης (forse ἰατρὸς Kaisάρων)¹⁰, Αὐρήλιος Λουκιανός e i

¹ Iulia Gordos: Samama 2003, 355-356, nr. 234 = Nissen 2006, 147, nr. 79 (I-II d.C.).

² Hyrcanis: Samama 2003, 169-171, nr. 67 = Nissen 2006, 142-143, nr. 77 (II a.C.).

³ Sardi: Samama 2003, 359, nr. 239 = Nissen 2006, 162, nr. 89 (I a.C.-I d.C.); Samama 2003, 166-167, nr. 63 = Nissen 2006, 163, nr. 90 (I d.C.); Nissen 2006, 164, nr. 91 (IV d.C.); Nissen 2006, 165-166, nr. 92 (IV d.C.); Nissen 2006, 167-168, nr. 93 (IV-V d.C.).

⁴ Filadelfia: Nissen 2006, 156-157, nr. 84 (I d.C.).

⁵ Saïttai: Samama 2003, 356, nr. 235 = Nissen 2006, 160, nr. 87 (I-II d.C.); Samama 2003, 357, nr. 236 = Nissen 2006, 161, nr. 88 (fine II d.C.?).

⁶ Kula: Samama 2003, 357-358, nr. 237 = Nissen 2006, 148-149, nr. 80 (fine II-inizi III d.C.).

⁷ Hypaipa: Samama 2003, 360-361, nr. 241 = Nissen 2006, 140, nr. 75 (II-III d.C.?). Samama 2003, 361, nr. 242 = Nissen 141, nr. 76 (III-IV d.C.).

⁸ Mermere: Samama 2003, 353-354, nr. 232 = Nissen 2006, 155, nr. 83 (III d.C.). Un ulteriore riferimento a ἰα-τροῖς si trova in un'iscrizione dalla Katakekaumene: SEG 39, 1276 (85 a.C. ca.).

⁹ Iulia Gordos: Samama 2003, 243-244, nr. 133 e 354-355, nr. 233 = Nissen 2006, 144-146, nr. 78 (III-II a.C.).

¹⁰ Meonia: Samama 2003, 352-353, nr. 231 e 510-511, nr. 461 = Nissen 2006, 151-153, nr. 82 (I d.C.). Un altro Menecrate è definito ἰατρὸς in una dedica d'incerta provenienza ma conserva-

suoi ascendenti¹¹, Μοσχιανός e i suoi parenti (fratello[i], figlio, nipote[i])¹², Αὐρήλιος Ἀρτεμίδωρος¹³.

§ 1. In questa sede si desidera tuttavia concentrare l'attenzione su un'epigrafe rinvenuta a Tiatira (oggi Akhisar, in Lidia nordoccidentale, al confine con la Misia), a nostro avviso di eccezionale interesse, data la peculiare connotazione del medico in questione:

//// ΗΛΕΙΣ ε
anaglyphum
ΗΛΕΙΣ ἀρχιατρὸς
τοῦ σύμπαντος
ξυστοῦ ἐνθάδε
κέϊμαι ρ χαῖρε

“Heleis. Qui giaccio io, Heleis, archiatra di tutto quanto lo *xystos*. Addio”.

L'epitaffio si trova inciso nel registro inferiore di un altare in marmo bianco, recante al centro una figura maschile seduta – probabilmente quella del defunto, quasi interamente coperta da un lungo mantello e con la testa gravemente danneggiata – e in alto, sulla cornice, il nome ΗΛΕΙΣ (figg. 1-2)¹⁴.

Quest'ultimo è attestato in Asia Minore¹⁵ – ma anche a Roma, in Attica, Bulgaria e Siria¹⁶ – tra I e III secolo d.C. come antropónimo epicorico e deriva

ta presso il Museo di Manisa (antica Magnesia *ad Sipylum*): Samama 2003, 399-400, nr. 291 = Nissen 2006, 176-177, nr. 99 (II d.C.).

¹¹ Filadelfia: Samama 2003, 360, nr. 240 = Nissen 2006, 158-159, nrr. 85 e 86 (II-III d.C.).

¹² Tiatira: Samama 2003, 351-352, nr. 230 = Nissen 2006, 171-176, nrr. 95-98 (II-III d.C.).

¹³ Kula: Samama 2003, 359, nr. 238 = Nissen 2006, 150, nr. 81 (III d.C.). A questo elenco andrebbe aggiunto anche Σερουείλιος Δαμοκρότης da Blaundos, per il quale si rinvia all'articolo di Cassia 2018, 237-256 pubblicato in questo stesso fascicolo di «Historiká».

¹⁴ Il manufatto (altezza 0,87 × larghezza 0,345 × profondità 0,30 m; altezza delle lettere 0,022 m) si trova oggi conservato nel cortile del Museo di Manisa (inv. nr. 232): Herrmann 1989, 394, nr. 1097; cfr. Robert-Robert 1946, planches V, 1 e IX, 3; *AE* 1951, 273; *BE* 1951, 206; *PH* 264528; Malay 1994, 80, nr. 208; Samama 2003, 350-351, nr. 229.

<http://www.philipharland.com/greco-roman-associations/?p=2814>.

¹⁵ McCabe 1991, 3337, l. 3 (Efeso, età romano-imperiale); *TAM* IV 1, 289, l. 1 (Nicomedia, Bitinia); *TAM* III 1, 79, l. 3; 516, l. 3 (Termessos, Pisidia); Laminger-Pascher 1992, I 192, ll. 2-3 (Lystra, Licaonia); Heberdey - Wilhelm 1896, 33, 81, l. 1 (Flavias, Cilicia); Heberdey - Wilhelm 1896, 142, 237, l. 2 (Syedra, Panfilia); Brixhe - Hodot 1988, 83, nr. 28 (Belkis, Panfilia, I/II d.C.).

¹⁶ Roma: *IGUR* II 836, l. 10; Attica: *IG* II² 2097, col. II, l. 308 (169/170 d.C.); *IG* II² 2166, l. 12 (II d.C.); *IG* II² 2208, l. 120 (forse 212/213 d.C.); *SEG* 29, 152, l. 78 (175/176 d.C.); Mihailov 1970² (1958), 47(2), col. B, l. 38 (Odesso, oggi Varna, Bulgaria, 221 d.C.); Robert - Mouterde 1953, III 2, 1125[2], l. 2 (Seleucia Pieria, Siria, II/III d.C.).

indubbiamente da una radice indigena¹⁷, benché, come precisato da Ladislav Zgusta, a causa della riduzione di *io* in *i* finale, esso finisca per coincidere con il teonimo greco Ἥλιος > Ἥλις¹⁸, una «forme vulgaire» di Ηλεις¹⁹, la quale pertanto non veniva percepita come “straniera” da un ellenofono.

Non dovrebbe affatto sorprendere la presenza di un protomedico a Tiatira, dove, come si è accennato in sede preliminare, ben tre/quattro membri della famiglia di Moschiano erano archiatri urbani (II-III d.C.)²⁰. Né va d’altro canto dimenticato che il termine ἀρχιατρός poteva essere adoperato non soltanto in riferimento ad un protomedico residente sia nelle città provinciali sia a Roma, ma anche in relazione ad un medico imperiale o, ancora, al capo di un *collegium* di medici²¹. V’è tuttavia un altro termine che richiede certamente qualche precisazione. L’aggettivo verbale Ξυστός (da ξύω, “raschiare”, “levigare”)²², inizialmente riferito ad una galleria coperta del ginnasio (cioè una pista con fondo battuto, destinata a corsia per gli esercizi atletici, Ξυστὸς δρόμος), è divenuto sinonimo dell’intero edificio: quest’ipotesi è ritenuta plausibile da Évelyne Samama²³, dal momento che Tiatira già nel II d.C. avrebbe avuto almeno tre ginnasi documentati epigraficamente (οἱ ἀλειφόμενοι ἐν τῷ | τρίτῳ γυμνασίῳ)²⁴ e, naturalmente, più Ξυστοί²⁵; in un’altra iscrizione della città lidia, poi, è menzionato anche il σύμπας Ξυστός²⁶.

¹⁷ Robert 1963, 443; 508; Brixhe - Hodot 1988, 84-85.

¹⁸ Zgusta 1964, § 399 e p. 684; 1970, § 399.

¹⁹ Robert - Robert 1946, 25.

²⁰ Nutton 2013 (2004), 288; 1992, 42; cfr. Samama 2003, 351-352, nr. 230 (con ulteriore bibliografia *ivi*).

²¹ Harland 2014, 272; Pohl 1905, 25 e n. 15. Le iscrizioni attestano l’uso di ἀρχιατρός/ἀρχίατρος (cfr. Montanari 2013³, 408) sia in riferimento ai medici di corte (Marasco 1996, 435-466, sullo statuto degli archiatri nelle monarchie orientali; 1997a, 175-196, sulla presenza di medici greci presso le corti persiana e macedone; 1997b, 279-297; 1998a, 267-285; 1998b, 243-263, con un elenco ragionato di 57 archiatri imperiali; Arena 2016, 1-31; 2018, 1-20) sia in relazione ai protomedici municipali, ossia “pubblici” professionisti, salariati dai centri urbani (Reinach 1904, 1689-1691; Leclercq 1933, 117-118; Nutton 1977, 191-226; Korpela 1987, 46-56; Krug 1990, 216-218; de Filippis Cappai 1993, 87-88; D’Amato 1993, 34; Cosentino 1997, 362-365; Andorlini - Marcone 2004, 171).

²² Montanari 2013³, 1618.

²³ Samama 2003, 351 n. 36.

²⁴ TAM V 2, 968, 1-2; cfr. 855, 10-11; 926, 2 e 6-7; 975, 8; 998, 19.

²⁵ TAM V 2, 976, 14.

²⁶ TAM V 2, 977, 6. Su questa tipologia di edificio cfr. Guerrini - Lugli - Auboyer 1960, 885.

Sul sito di Tiatira in generale si vedano RE VI A 1 (1936), 657-659; 1296 (J. Keil, s.v. Thyateira); Fellmann 1965, 3081; Cohen 1995, 238-242 (con ulteriore bibliografia *ivi*). Cfr. anche Serdaroğlu 1976, 919: saggi effettuati sull’acropoli hanno portato alla luce parte di una struttura absidata e svariati elementi architettonici (capitelli, colonne e basi di colonna) di epoca romana; le epigrafi rinve-

Va inoltre precisato che, con specifico riferimento al σύμπας Ξυστός, sono attestati numerosi ἀρχιερεῖς e alcuni Ξυστάρχαι – 2 in Grecia²⁷, 7 in Asia Minore (tre dei quali in Lidia e, di questi, due proprio a Tiatira)²⁸, 1 in Arabia²⁹, 11 in Italia, in particolare ben 10 a Roma³⁰ – in un lasso di tempo compreso fra II e III secolo d.C.³¹. Ed effettivamente proprio al medesimo arco temporale è stato attribuito il nostro epitaffio da quasi tutti gli studiosi³², in genere sulla base di elementi paleografici e iconografici³³, con l'eccezione di Vivian Nutton, il quale ha proposto il III secolo³⁴, e di Hasan Malay, che ha preferito ascriverlo genericamente al «Roman imperial period»³⁵.

§ 2. In che cosa consisterebbe, dunque, l'eccezionalità del nostro testo epigrafico? Come si vede dalle iscrizioni testé ricordate, in stretto rapporto con la specificazione τοῦ σύμπαντος Ξυστοῦ compare soltanto il termine ἀρχιερεύς, mentre l'espressione ἀρχιατρός τοῦ σύμπαντος Ξυστοῦ, presente nel testo di Tiatira, è un *unicum* nella documentazione epigrafica, anche in rapporto all'altra

nute si trovano conservate presso il Museo di Manisa; Kaletsch 2002, 518 (resti archeologici di una struttura porticata, di un tempio e di una chiesa). Sulle testimonianze concernenti Tiatira si veda Herrmann 1989, 305-315.

²⁷ *IG V* 1, 669 (Sparta, età romano-imperiale); *FD III* 1, 557 (Delfi, dopo il 250 d.C. ca.).

²⁸ *IEphesos* 1155 (II d.C.); 1125 (161-180 d.C.); 1104 (III d.C.); 1098B (II d.C.); Buckler - Robinson 1932, 79 (212-217 d.C.); *TAM V* 2, 984 (Tiatira, 220 d.C.): ἀγαθῆι τύχηι. | Μ. Γν. Ἀλικίν. Ῥουφ[ε]ῖνο[v] | [τ]ὸν λαμπρότατον ὑπατικόν, | κτίστην καὶ εὐεργέτην τῆς | πατρίδος, φίλον τοῦ Σε[β] (αστοῦ) Ῥ. Περ. | [Α]ύρ. Ἀλέξανδρος ἀρχιερεῖς | τοῦ σύνπαντος Ξυστοῦ διὰ | βίου, Ξυστάρχης καὶ ἐπ[ὶ] βαλα-ινείων τοῦ Σεβ(αστοῦ) καὶ φερεὺς τοῦ | προπάτορος θεοῦ Ἡλίου Πυθί-[ο]ν Ἀπόλλωνος Ῥυρμιναίου | τὸν ἑαυτοῦ καὶ πάσης τῆς πό-λεως εὐεργέτην; 1020 (Tiatira, 220 d.C. ca.): ἀγαθῆι [τύχηι]. | Γ. Περήλ(ιον) Αὐρ. Ἀλέξανδρον διὰ βίου ἀρχι-λερέα τοῦ σύμπαν[τος] Ξυστοῦ, Ξυστάρχην καὶ | ἐπὶ βαλανείων τοῦ [Σεβαστοῦ. Περήλ. - - -] | ὁ ἀρχιερεὺς καὶ δις Α[- -] | τὸν ἑαυτοῦ π[α]τ[ε]ρά.]. Sui compiti dello Ξυστάρχης si vedano recentemente Burgeon 2016, 1-15 (<http://reflexions.univ-perp.fr/>); Rousset - Strasser 2017, 7-12.

²⁹ *IGRR III* 1371 (Gerasa, 210-220 d.C.).

³⁰ Roma: *IGUR I* 235 (139-143 d.C.); 236 (143 d.C.); 237 (metà II d.C.); 238 (metà II d.C.); 239 (fine II d.C. ca.); 240 (200 d.C. ca.); 241 (fine II d.C. ca.); 243 (170-180 d.C. ca.); 244 (200-250 d.C. ca. ?); 250 (fine II d.C. ca.). Napoli: Miranda 1990, I 51 (110 d.C. ca.).

³¹ Glotz 1919 (1969), 1028-1031. Cfr. Cramme 2001, 288-290 e n. 1163.

³² Horsley 1982, 10; II/inizi III d.C.; Samama 2003, 350; II-III d.C.; Nissen 2006, 169-170, nr. 94: «II^e s.-début du III^e s. ap. J.-C.»; Gouw 2009, 186: «tweede of begin derde eeuw n. Chr.»; Aparaschivei 2012, 62-63 n. 149; Harland 2014, 225; 272: II-III d.C.

³³ Robert - Robert 1946, 26-27; II/inizi III d.C.; Hillert 1990, 143-145, Nr. 23, soprattutto 143-144: II/inizi III d.C.

³⁴ Nutton 1977, 223, nr. 58.

³⁵ Malay 1994, 80.

figura, quella rappresentata dallo Ξυστάρχης, carica istituzionale che, in ogni caso, non aveva un legame diretto con l'esercizio della medicina.

Per la verità, l'*archiater Xysti* è menzionato in un altro testo – non epigrafico ma giuridico – che, secondo Jeanne e Louis Robert, mostrerebbe, rispetto all'epigrafe di Tiatira di II-III d.C., «la persistence de cette fonction au IV^e siècle»³⁶. Si tratta di una costituzione imperiale inviata da Valentiniano a *Vettius Agorius Praetextatus* – amico di Q. Aurelio Simmaco, prefetto urbano e fervente pagano che ricoprì numerosi sacerdozi (fu, tra l'altro, *pontifex Vestae* e *pontifex Solis*)³⁷ – e datata al 30 gennaio 368 d.C.: *IMPP. VAL(ENTINI)ANUS ET VALENS AD PRAETEXTATUM P(RAE)FECTUM U(RBI). Exceptis portus Xysti virginumque Vestalium quot regiones urbis sunt, totidem constituantur archiatri. Qui scientes annonaria sibi commoda a populi commodis ministrari honeste obsequi tenuioribus malint quam turpiter servire divitibus*³⁸. Tramite questo provvedimento veniva attribuito a ciascuna *regio* di Roma un protomedico – 14 in tutto, destinati a divenire fruitori di pubbliche *annonae*, dunque di retribuzioni statali, ma obbligati, nell'atto di dispensare le proprie cure, a dare la precedenza ai *tenuiores* rispetto ai pazienti danarosi – ad eccezione degli *archiatri portus Xysti virginumque Vestalium*, da ritenersi invece come “soprannumerari”³⁹.

Già Iacobus Gothofredus riconobbe nello *Xystus* l'edificio ginnasiale, lo mise in correlazione con le sopramenzionate iscrizioni di Roma relative alla figura dell'ἀρχιερεὺς τοῦ σύμπαντος Ξυστοῦ – attestato, come si è visto, fra II e III d.C. – ed emendò *portus* in *porticus*, cioè “struttura porticata”, cosa che, in effetti, era esattamente lo *xystus*⁴⁰. Non esiste tuttavia una *regio* urbana chiamata “Portus Xystus”; in effetti, il vocabolo che si accorda in modo sottinteso con *exceptis* è *archiatri* e non *regionibus*⁴¹. Come indicato da Adalberto Pazzini nel 1940, la punteggiatura nel testo della costituzione sarebbe dovuta essere la seguente: *exceptis portus, Xysti, virginum Vestalium*⁴². Secondo i Robert, inoltre, il termine *xystus* non andrebbe riferito ad un edificio, ma ad un'associazione atletica, ossia ad un gruppo di individui, alla stessa stregua delle vergini Vestali

³⁶ Robert - Robert 1946, 27.

³⁷ *PLRE* I, s.v. Vettius Agorius Praetextatus 1, 722-724. Su questo personaggio cfr. Cracco Ruggini 1980, 586-610; Schmidt-Hofner 2008, 327; Kahlos 2010.

³⁸ *CTh.* XIII, 3, 8, *pr.* Cfr. Pohl 1905, 42; 52; 54; 65-66; 72; Reinach 1904, 1692; Albana 2006, 255 n. 6.

³⁹ Cfr. Bozzoni 1904, 112; Nutton 1977, 208; 217.

⁴⁰ Gothofredus 1741 (1975), 41-42. Su questa base Pharr 1952, 388, aveva tradotto «except in the districts of *Portus Xystus* and in the areas belonging to the Vestal Virgins»; fanno cenno al provvedimento anche Jones 1964, 708; André 1987, 108: «les athlètes s'entraînaient pendant l'hiver dans les gymnases ou xystes sous la surveillance d'un médecin».

⁴¹ Mazarino 1951, 139.

⁴² Pazzini 1940, 12.

menzionate immediatamente dopo⁴³. In verità, a questa conclusione era già approdato, agli inizi del XX secolo, Rudolphus Pohl, che aveva inteso “Xysti” «i.e. athletarum in porticu Xysto»⁴⁴, collegando l’edificio ai suoi frequentatori, insomma attribuendo al termine un valore metonimico attraverso il quale il riferimento al ginnasio di fatto alludeva ai ginnasti stessi.

Heleis, dunque, non fu un medico di corte né un protomedico municipale e nemmeno fu a capo di un’associazione medica, bensì rappresentò una sorta di “direttore sanitario” di una “gilda” sportiva o, meglio, uno specialista responsabile di un’associazione di atleti. D’altra parte, non sorprende che un *club* sportivo avesse a disposizione un medico incaricato di seguire la dieta dei ginnasti, controllarne lo stato di salute, somministrare loro farmaci, prescrivere trattamenti fisioterapeutici e curare patologie quali contusioni o stiramenti⁴⁵.

I Robert, però, non paghi di aver individuato un possibile, ed effettivamente plausibile, termine di confronto con il dato epigrafico, erano giunti persino ad emendare *portus Xysti* in *totius Xysti*, in modo tale che questo ipotetico *archiater totius* (!) *Xysti* del *CTh.* avrebbe rappresentato il perfetto omologo dell’ἀρχιατρὸς τοῦ σύμπαντος ξυστοῦ dell’epigrafe di Tiatira⁴⁶. La proposta fu tuttavia respinta da Santo Mazzarino, il quale aveva invece correttamente identificato il *portus* con quello di Ostia⁴⁷. Non è un caso, tuttavia, che l’insigne storico siciliano avesse fatto riferimento a quest’ipotesi formulata dai Robert all’interno di un celeberrimo studio dedicato ai contornati. Questi “medaglioni” d’età tardoimperiale, nella suggestiva ricostruzione di Mazzarino, sarebbero stati lo specchio fedele del ruolo sociale e culturale dell’aristocrazia senatoria, da non intendersi necessariamente – per via dell’insistito riferimento iconografico a Ne-

⁴³ Robert - Robert 1946, 27; si sarebbe trattato, cioè, di un *collegium* presieduto da ἀρχιερεῖς e dislocato a Roma presso le terme di Traiano: cfr. anche Poland 1909, 147-152; Glotz 1919, 1028-1029; André 1987, 108-110, ha considerato queste tre categorie di protomedici – *portus*, *Xysti* e *virginum Vestalium* – fra «les médecins de collectivités».

⁴⁴ Pohl 1905, 54 n. 41.

⁴⁵ Kudlien 1979, 47-48 e n. 44, con specifico riferimento alla nostra iscrizione; Remijsen 2015, 238 e n. 68.

⁴⁶ Robert - Robert 1946, 27. Samama 2003, 351 e n. 36, pur avendo pensato, come abbiamo visto, ad un edificio e non ad un *collegium*, ha tuttavia accolto anche quest’ipotesi dei Robert.

⁴⁷ Mazzarino 1951, 139; così pure Nutton 1977, 217; 218, il quale si è mostrato più cauto in merito all’ipotesi avanzata dai Robert («whether *portus* replaced *totius* or is the remains of a gloss, *porticus*, can be left open»); cfr. André 1987, 109, che riteneva la presenza di un medico ad Ostia necessaria per la cura del personale in servizio, ossia «marins, bateliers, dockers, gérants des entrepôts, police, etc.»; si veda anche Albana 2006, 256-257 n. 8, con ricca bibliografia. Ad Ostia è ricordato un archiatra Demetrio, talora, ma non sempre, identificato con l’omonimo medico di Marco Aurelio (Hommel 1970, 293-303): sull’argomento si vedano Arena - Cassia 2016, 98; 118 n. 8.

rone – come fiera propaganda degli ultimi circoli pagani con scopi anticristiani⁴⁸, ma piuttosto come espressione di un atteggiamento di tolleranza e rispetto degli stessi imperatori nei riguardi dei *ludi* di Roma, inevitabilmente “simbolo” della stessa *routine* pagana dell’Urbe⁴⁹. In questa prospettiva, lo studioso aveva considerato la nostra costituzione imperiale come un «documento insigne» della vita quotidiana di Roma tardoantica, nella quale rimanevano privilegiate – e pertanto esonerate dal “livellamento” basato sulle *regiones* urbane – le tre categorie “sopranumerarie” degli *archiatri*, ossia *portus*, *Xysti* e *virginum Vestalium*: la legge del 368 sarebbe stata, perciò, in perfetta sintonia ideologica con alcuni motivi figurativi degli stessi contornati – cronologicamente posteriori al testo legislativo di circa un quarantennio (età onoriana) – dal momento che, in aggiunta alle vergini Vestali⁵⁰, i corpi privilegiati di Roma rimanevano sia gli impiegati del porto di Ostia, dai quali dipendeva l’approvvigionamento, sia gli atleti, che tanto contribuivano allo svago e all’intrattenimento della popolazione urbana⁵¹.

A differenza dei Robert che, come si è visto, nel *CTh.* avevano ritenuto di cogliere la *persistance* di una carica ipoteticamente istituita secoli prima, Mazzarino, pur non citando espressamente l’epigrafe lidia, evocava l’articolo degli stessi Robert nel suo studio sulla propaganda senatoria tardoimperiale e Klaus-Dietrich Fischer, dopo quasi trent’anni, richiamandosi invece esplicitamente all’iscrizione di Heleis, l’ha considerata «gleichzeitig» rispetto alla costituzione imperiale⁵².

Questa “atmosfera” tardoantica, nella quale Mazzarino collocava lo studio dei Robert dedicato alla nostra iscrizione da Tiatira, invita ad ulteriori riflessioni. L’attestazione di un archiatra dello Ξυστός nella città lidia come a Roma pone concretamente un interrogativo, poiché non è chiaro se il medico degli atleti svolgesse di fatto i propri compiti esclusivamente nella capitale imperiale – come farebbe pensare il testo della costituzione – oppure, alla stregua dello Ξυστάρχης, fosse attivo anche in altre città dell’Oriente greco, come invece induce a ritenere l’epigrafe di Tiatira: in quest’ultimo caso, secondo Patrick

⁴⁸ Si tratta della famosa teoria di Alföldi 1943, 36-39.

⁴⁹ Mazzarino 1951, 121-148; 1959, 784-791.

⁵⁰ Sulla valenza “simbolica” di questo collegio, ancora particolarmente viva «nell’immaginario collettivo dei Romani nonostante la trasformazione socioculturale in atto nell’Impero post-costantiniano», si vedano le acute notazioni di Roda 2017, 201; sull’argomento cfr. anche Roda 1981, 315-319; Vera 1981, 44-50; Ceconi 2002, 266-281; 344-346; Conti 2003, 209-222; sempre fondamentale Cracco Ruggini 1972, 177-300.

⁵¹ Mazzarino 1951, 139-140.

⁵² Fischer 1979, 173 n. 25.

Gouw, si dovrebbe ragionevolmente concludere che esistessero più archiatri di associazioni sportive in diverse città dell'Impero⁵³.

D'altra parte, la presenza di una "gilda" di questo genere non può destare meraviglia in una città come Tiatira, dove sono documentati *collegia* di vario genere (κεραμείς, βαφείς, άκμασταί, λανάριοι, βυρσεΐς, λινουργοί, άρτοκόποι, [χα]λκείς χαλκοτύποι, προξενηταί σωματών, σκυτοτόμοι) in un quantitativo di gran lunga superiore a quello di molti altri centri micrasiatici⁵⁴.

Come ha sottolineato Philip A. Harland, il termine άρχιατρός nei casi di associazioni di medici o di *clubs* sportivi non deve necessariamente essere riferito ad una figura "pubblica"⁵⁵; Nutton, dal canto suo, ha scritto che «since these *archiatri* [i.e. those of *CTh.*] served private institutions, not open to all citizens, they were excluded by Valentinian from the highly privileged *collegium* of regional *archiatri*»⁵⁶; per Sofie Remijsen, poi, l'esistenza di un archiatra dello ξυστός non basterebbe a provare che «the synod was a formal association, as these officials worked at local branches and are mostly known from funerary texts, which do not necessarily respect the correct technical terminology»⁵⁷.

In questo senso, un epitaffio non può effettivamente essere equiparato a un decreto "formale": questa considerazione rende plausibile l'ipotesi che l'epigrafe di Tiatira evocasse, in un linguaggio "informale", la medesima carica ufficiale indicata nel *Codex Theodosianus* attraverso un lessico tecnico di tipo giuridico. Non c'è bisogno, dunque, almeno dal nostro punto di vista, di stabilire a tutti i costi, come avevano fatto i Robert, una perfetta "equivalenza" (*archiater*

⁵³ Gouw 2009, 186-187: «het is niet duidelijk of het werkterrein van de atlenenarts zich tot het hoofdkwartier van de vereniging in de rijkshoofdstad beperkte of dat hij, net als de eveneens door de keizer aangestelde *xystarchen*, ook werd uitgezonden om actief te zijn bij festivals die op diverse plaatsen in het Griekse oosten door de vereniging werden georganiseerd. Het ligt in dat geval voor de hand te veronderstellen dat er namens het gilde meerdere officiële artsen actief waren».

⁵⁴ *TAM* V 2, 914 (213-217 d.C.); 935 (dopo il 199/200 d.C.); 945; 965; 972; 978; 989; 991; 1029; 1081; 957; 1014; 1019 (218-222 d.C.); 986 (220 d.C. ca.); 933; 966; 936; 932; 1002. Cfr. *RE* VI A 1 (1936), 658 (J. Keil, s.v. Thyateira); Pelcer-Vujačić 2015, 169-186. Si veda Jones 1937 (1971), 83: «they [i.e. the guilds of Thyateira] include the potters,... the dyers, the wool-workers, the leather-workers, the shoe-makers, the linen-weavers, the bakers, the smiths, and the slave-merchants. These guilds were rich and influential bodies: they erected statues and altars out of their own funds to the great men of the city and governors and emperors; the tailors even built a triple gate, colonnades, and shops with rooms for the workmen in them».

⁵⁵ Harland 2014, 272; cfr. Paz de Hoz 2015, 92-121. Pohl 1905, 25 n. 18, aveva già classificato queste particolari tipologie di protomedici fra coloro che «munere quasi publico fungebantur».

⁵⁶ Nutton 1977, 223, nr. 58, il quale non specificava se Heleis fosse o meno da considerarsi un protomedico municipale.

⁵⁷ Remijsen 2015, 236.

totius [!] *Xysti* = ἀρχιατρὸς τοῦ σύμπαντος Ξυστοῦ) tra la costituzione imperiale e l'epitaffio, poiché si tratta di due testi di tipologia completamente differente: l'uno, estremamente solenne e tecnicamente connotato da un vocabolario altamente specializzato; l'altro, decisamente più confidenziale e destinato ad una comunicazione quasi "privata", finalizzata alla commemorazione di un defunto. Certamente ciò non significa che non possa esistere una relazione significativa tra testo giuridico e testo epigrafico, senza che questo tuttavia comporti la necessità di stabilire una concordanza *ad verbum*.

Aggiungerei poi che l'incertezza nella datazione – per un verso basata su elementi paleografici e iconografici non sempre affidabili e sul paragone con le iscrizioni di Roma risalenti al II-III d.C., ma, non dimentichiamolo, relative ad ἀρχιερεῖς (e non ad ἀρχιατροί!) τοῦ σύμπαντος Ξυστοῦ e per un altro probabilmente condizionata dal fatto che la città di Tiatira avrebbe conosciuto il suo "zenith" in connessione con la visita di Caracalla nel 215 d.C.⁵⁸ – potrebbe essere superata rovesciando del tutto la prospettiva e prendendo come punto di riferimento una fonte ancorata ad una data certa qual è appunto la costituzione imperiale.

A confermare questa possibilità di uno "slittamento" cronologico della datazione dell'epigrafe possiamo, a nostro avviso, prendere in considerazione alcune testimonianze che documentano con certezza la continuità di vita di Tiatira ben oltre il supposto "zenith" d'età severiana. La città – che sembra aver posseduto un considerevole territorio, all'interno del quale ricadevano certamente anche estese proprietà imperiali⁵⁹ – era ubicata al centro della fertile valle del Lykos e al crocevia di importanti vie commerciali, come documentano i miliari eretti lungo le strade verso Pergamo a nordovest e Sardi a sud⁶⁰. Tiatira, dunque,

⁵⁸ Tiatira è in effetti inclusa nel lungo elenco di 77 siti visitati dall'imperatore nel percorso che, attraverso l'Asia Minore, lo avrebbe condotto, tra l'aprile del 215 e la fine di questo stesso anno, da Nicomedia ad Antiochia di Siria, in preparazione della campagna partica: Levick 1969, II, 426-446, in particolare 432, nr. 23 (con bibliografia); Johnston 1983, 67.

⁵⁹ TAM V 2, 913, ll. 15-17 (dopo il 214 d.C.): καὶ ἐπίτροπος Σεβ(αστοῦ) ἄρκης Λιουι-| ανῆς; 935, ll. 3-4 (dopo il 199/200 d.C.): ἐπίτροπον τοῦ Σεβ(αστοῦ) | ἄρκης Λειβιανῆς. Jones 1937, 84: «the imperial house owned property in the neighbourhood of Thyateira; the *arca Liviana* and its imperial procurators are mentioned in third century inscriptions of the city; this *arca Liviana* presumably collected the rents of property which had once belonged to Livia, the wife of Augustus, and had passed into the imperial patrimony».

⁶⁰ TAM V 2, 873 = French 2014, 243-244, 134 (293-305 d.C., strada verso Pergamo); TAM V 2, 875 = French 2014, 255-256, 139 (284 d.C.); TAM V 2, 872 = French 2014, 251-252, 137(B) (239-240 d.C., strada verso Sardi); cfr. *Tab. Peut. (Tyatira)*; *Itin. Anton. Aug.* 336, 1 (*Thyatira*); Anon. Ravenn. II 19 (*Thyatira*); Miller 1916, 715-716. Già Ramsay 1890, 79; 117; 130; 167, aveva fatto spesso riferimento alla centralità di Tiatira nel sistema stradale della Lidia e più in generale dell'Asia Minore occidentale fra Tarda Antichità e Medioevo.

può certamente essere considerata una “località centrale” non soltanto all’interno della Lidia ma anche nel più vasto ambito dell’Asia Minore occidentale: come mostra la carta di David H. French (fig. 3), la città rappresentò infatti il polo di convergenza e allo stesso tempo il centro d’irradiazione “stellare” di numerose tratte stradali, che ponevano Tiatira in collegamento rispettivamente – da sud e in senso orario – con Sardi (E 1), Smirne e Magnesia *ad Sipylum* (D 5), Apollonis (D 54), Hermocapela e Pergamo (E 1), Apollonia e Stratonicea (D 31 e 32), Attalia (D 33), Iulia Gordos (D 34) e Daldi (D 35).

Quando, nella seconda metà del IV secolo d.C., Valente si mosse da An-cyra verso Pessinunte, in Galazia occidentale, e poi attraverso la Frigia, allo scopo di intercettare l’esercito dell’usurpatore Procopio, raggiunse la Lidia, ma non incrociò il nemico, il quale aveva lasciato metà delle sue truppe in Asia agli ordini di Gomoario, *magister equitum*, e di Ormisda, *proconsul Asiae*. Solo dopo essere passato da Sardi, Valente incontrò resistenza nei pressi di Tiatira⁶¹: questo evento dovette verificarsi presumibilmente agli inizi dell’aprile 366, se una costituzione imperiale, emanata dallo stesso imperatore il 4 aprile di quell’anno, fu pubblicata, come sembra, proprio nella città lidia⁶². Alcuni militari potrebbero

⁶¹ Zos. IV 8, 1-2: ἐπεὶ δὲ ἤλαυνον ἐπ’ἀλλήλους ὃ τε βασιλεὺς καὶ Προκόπιος, συναντῶσί πως σφίσιν εἰς Θυάτειρα τὰ στρατεύματα· μικροῦ δὲ ἐδέησεν ἡ Προκοπίου μερὶς ὑπερτέρα γενομένη τὴν τῶν πραγμάτων εἰς αὐτὸν μεταθεῖναι ροπήν, τοῦ Ὀρμίσδου τοῦ Πέρσου παιδὸς (ὁμώνυμος δὲ ἦν τῷ πατρὶ) δόξαντος ἐν τῇ μάχῃ πλεονεκτεῖν. Ἄλλα Γομάριος τῶν Προκοπίου στρατηγῶν ἄτερος, κοινωνῶν τῆς πράξεως ἅπασιν ὅσοι Προκοπίῳ συστρατευόμενοι τὰ βασιλέως ἐφρόνουν, ἐν αὐτῇ τῇ μάχῃ τὴν Αὐγούστου προσηγορίαν ἀναβοήσας ἅπαντας τοὺς σὺν αὐτῷ τὴν αὐτὴν ἀφιέναι φωνὴν ἐκ τινος ἐποίηε συνθήματος, οὗ δὴ γενομένου μετεχώρουν ἅπαντες οἱ Προκοπίου στρατιῶται πρὸς Οὐάλεντα; cfr. Eunap. *hist. frg.* 34, 6, vol. 2, p. 50: παραλλάττουσι δὲ ἀλλήλους τῷ διαστήματι τῶν ὁδῶν ψευσθέντες ὃ τε Προκόπιος καὶ Οὐάλης ὁ βασιλεὺς (= *Suda* Π 380); 34, 7, vol. 2, p. 50 R.C. Blockley, Liverpool 1983: ἐμβάλλουσι δὲ ὁ μὲν βασιλεὺς ἐς Λυδίαν ὁ δὲ Προκόπιος ἐς Φρυγίαν τὴν ἄνω (= *Suda* E 936); secondo Amm. XXVI 9, 1-2 (*haec adulta hieme Valentiniano et Valente consulibus agebantur. Translato vero in Gratianum, adhuc privatum et Dagalafum amplissimo magistratu, aperto iam vere, suscitatis viribus Valens, iuncto sibi Lupicino cum robustis auxiliis, Pessinunta signa propere tulit, Phrygiae quondam, nunc Galatiae oppidum. Quo praesidiis tutius communito, ne quid inopinum per eos emergeret tractus, praeter radices Olympi montis excelsi, tramitesque fragosos, ire tendebat ad Lyciam, oscitantem ibi Gomoarium aggressurus*), Valente si sarebbe mosso in direzione della “Licia”, ma questo coronimo dovrebbe essere emendato in “Lidia”: Seeck 1913, 446. *PLRE* I, s.v. Procopius 4, 742-743; s.v. Gomoarius, 397-398; s.v. Hormisdas 3, 443-444. Zosimo doveva essere bene informato, dal momento che Eunapio, sua fonte, era originario della stessa Lidia, più precisamente della non lontana Sardi.

⁶² *CTh.* IV 12, 6: (IMPP)P. VAL(ENTINI)ANUS, VAL(ENS) ET GRAT(IANUS) AAA. AD SECUNDUM P(RAE)FECTUM P(RAE)TORIO. Si apud libi(di)nosam mulierem plus valuit cupiditas quam libertas, ancil(la) facta est non bello, non praemio, sed conubio, ita ut eius (fili iu)go servitutis subiaceant.

confirmare questo passaggio di soldati: due da Smirne⁶³ e due dai dintorni della stessa Tiatira possono essere datati appunto all'età di Valentiniano e Valente⁶⁴. Gomoario, però, fu convinto da Arbizione⁶⁵, un vecchio amico di Valente, a disertare in favore dell'imperatore con tutti i suoi soldati⁶⁶. Ormisda, che in un primo momento sembrava destinato ad avere la meglio, fu poi costretto a fuggire attraverso la Frigia. Benché Zosimo sia l'unica fonte a nominare espressamente Θυάτειρα come sito della battaglia, Ammiano riferisce tuttavia che Va-

Manifestum est enim an(cil)lam esse voluisse eam, quam liberam esse paenituit. Dat. (pr)id. non. April. Triv(eris) [= Thyatirae] Grat(iano) n. p. et Dagalaifo consss. Poiché la costituzione è indirizzata al PPO, l'indicazione di Treviri non è congruente e sarebbe preferibile emendarla in Tiatira: Seeck 1919 (1984), 229; cfr. anche 109, 36; Paschoud 1979, 347-348 n. 121; Herrmann 1989, 310; Lenski 2002, 80.

⁶³ French 2014, 119-123, 057(A) (364-367 d.C.): *dd(ominis) vacat m(ostris) | Fl(avio) Valentiniano | et Fl(avio) Valenti | victorr(ibus) s(em)p(er) | Augg(ustis)*; French 2014, 118-119, 056(D) (364-367 d.C.): *[d]d(ominis) vacat m(ostris) | Fl(avio) Valentiniano | et Fl(avio) Valenti | victorr(ibus) | Augg(ustis)*.

⁶⁴ TAM V 2, 1235 = French 2014, 240-241, 131 (364-375 d.C.): τὸν γῆς καὶ θαλάσσης | καὶ πάντων ἀνθρώπων | ἔθνους δεσπότην ἡμῶν | [O]ύαλλεντε[ι]νιανὸν Αὐτοκράτορα | καλλίνεικον τροπεοῦ-|χον Αὔγουστον ἢ λαμ(πρὰ) (?) Λυδῶν | Ἐρμοκαπηλειτῶν | πόλις); TAM V 1, 618 = French 2014, 185-187, 101(A) (Valente?): δε|σπότη[-] ἡμῶν] Φλαου[| [I] Οὐάλεντι]] Α |] Σεβρα[στῶ | Δαλ]διανῶ[ν πόλις' | μί(λια).

⁶⁵ PLRE I, s.v. Flavius Arbitio 2, 94-95.

⁶⁶ Amm. XXVI 9, 4-6: *contra has calliditatis argutias, sagaci opitulatione nutanti negotio, consuluit imperator: et Arbitionem ex consule, agentem iam dudum in otio, ad se venire hortatus est, ut Constantiniani ducis verecundia truces animi lenirentur, neque secus evenit. Nam cum omnibus provector natu, et dignitate sublimior, canitiam reverendam ostenderet, multis ad perfidiam inclinatis, publicum grassatorem Procopium, milites vero secutos eius errorem, filios et laborum participes pristinorum, appellans, orabat, ut se ac si parentem magis sequerentur, felicissimis ductibus cognitum, quam profligato morem gereret nebuloni, destituendo iam et casuro. Quibus cognititis Gomoarius cum elusis hostibus unde venerat, redire posset innoxius, ad castra imperatoris, opportunitate intervalli proximi nactus captivi colore transivit, velut accursu multitudinis visae subito circumsaeptus*; Zos. IV 7, 3-4: ἀλλὰ Προκόπιος μὲν ἐν τούτοις ἦν, ὁ δὲ βασιλεὺς Οὐάλης τὴν ἐπανάστασιν ἐν τῇ κατὰ Φρυγίαν Γαλατία πυθόμενος κατεπλάγη μὲν ἅμα τῇ ἀκοῇ καὶ ἐπίμπλατο ταραχῆς, Ἀρβιτίωνος δὲ θαρρεῖν κελεύσαντος ἔταπτε μὲν ὡς εἰς πόλεμον τὰς οὐσας δυνάμεις, ἔστειλε δὲ πρὸς τὸν ἀδελφὸν τοὺς ἀπαγγελοῦντας ὅσοις ὁ Προκόπιος ἐνεχείρησεν. Ἄλλὰ Οὐαλεντινιανὸς μὲν ἀπέγνω μὴ βοηθεῖν ἀνδρὶ πρὸς φυλακὴν οὐκ ἀρκέσαντι τῆς αὐτῶ παραδεδομένης ἀρχῆς, ὁ δὲ Οὐάλης εἰς μάχην παρεσκευάζετο, τὴν στρατηγίαν Ἀρβιτίωνος εἰς τὸν κατὰ Προκοπίου προχειρισάμενος πόλεμον· μελλόντων δὲ ὅσον οὐδέπω τῶν στρατοπέδων εἰς χεῖρας ἰέναι, κατεστρατήγει τὴν τούτου προπέτειαν Ἀρβιτίων, ὑπαγόμενος ὅτι πλείστους τῶν συστρατευομένων, καὶ παρὰ τούτων ὅσα Προκόπιος ἐβουλεύετο προμανθάνων.

lente si avvicinò a Gomoario *praeter radices Olympi montis excelsi*, a soli 50 km a nordovest della città lidia, confermando così la testimonianza zosimiana⁶⁷.

* * *

Concludendo, non apporterei modifiche al testo del *CTh*. (*portus Xysti* in *totius Xysti*, secondo quanto fantasiosamente ipotizzato dai Robert) – come già proposto da Mazzarino, il quale tuttavia condivideva l’interpretazione degli stessi Robert in merito all’esegesi di *xystus* come “associazione atletica” e non come “edificio” – e, poiché la cronologia proposta dagli studiosi per l’epitaffio di Tiatira non è affatto sicura (II-III/III/periodo romano-imperiale), sarei propenso a credere che l’istituzione di questa carica – ἀρχιατρὸς τοῦ σύμπαντος ξυστοῦ – molto peculiare (un *unicum* nella documentazione epigrafica, come si è detto) sia tarda, forse pressoché contemporanea alla costituzione del 368 e pertanto attribuibile alla seconda metà del IV secolo d.C., quando la città di Tiatira era ancora il teatro di eventi eccezionali nella storia politica e militare dell’Impero, come lo scontro – verificatosi proprio nel 366, appena due anni prima dell’emissione del provvedimento imperiale – fra Valente e Procopio. In un centro come Tiatira, così fortemente caratterizzato in epoca imperiale dalle associazioni professionali, è tutt’altro che improbabile l’esistenza di una “gilda” atletica presieduta da un protomedico, figura accostabile certamente al coevo (?) *archiater xysti* documentato a Roma nel IV secolo d.C.

⁶⁷ L’ubicazione “strategica” di Tiatira e del suo territorio – quasi un luogo di raccolta “naturale” per le truppe – è ulteriormente confermata dallo stesso Zosimo (V 18, 5) a proposito degli eventi che durante il regno di Arcadio videro protagonisti Tribigildo e Gainas: ἐπεὶ δὲ εἰς Θυάτειρα συνέμιξαν ἀλλήλοις, μετέμειλλε τῷ Τριβιγίλδῳ τὰς Σάρδεις ἀπορρήτους ἀφέντι ράδιον ὃν τὴν πόλιν ἐλείν πάσης ἔρημον οὔσαν ἐπικουρίας· ἀναστρέφειν οὖν ἔγνω σὺν τῷ Γαίνῃ καὶ τὴν πόλιν κατὰ κράτος ἐλείν· κὰν εἰς ἔργον αὐτοῖς ἡ γνώμη προῆλθεν, εἰ μὴ γενόμενος ὄμβρος ἐξαισίος, καὶ τὴν τε γῆν ἐπικλύσας καὶ τοὺς ποταμοὺς καταστήσας ἀπόρους, ταύτην αὐτῶν ἐνέκοψε τὴν ὁρμήν. Attraverso queste strade non si spostavano soltanto gli eserciti, ma si diffondeva anche rapidamente il messaggio cristiano e con esso pure i martiri e le eresie: un tale di nome Papilo, diacono di Carpo, *episcopus Thyatirensis*, patì il martirio a Pergamo nel 160 d.C.: Brandi 1963, 878-880; Herrmann 1989, 310. L’*Apocalisse*, oltre a ricordare la città lidia come sede di una delle sette più antiche comunità cristiane d’Asia Minore (1, 11; 2, 18; 2, 24), fa menzione di una profetessa eretica chiamata “Jezebel” a Tiatira (2, 18-20); più tardi, Epifanio di Salamina (*Haer.* 51, 33, 3-5) riferisce che l’intera comunità cristiana della città aveva abbracciato l’eresia montanista intorno al 170 d.C. e le era rimasta fedele per 93 anni. Cfr. *RE* XIII 2 (1927), 2161-2202, soprattutto 2198-2199 (J. Keil, s.v. Lydia); Mitchell 1993, II, 104. D’altro canto, sin dalla prima metà del IV d.C. il seggio episcopale è documentato dalle liste conciliari (Gams 1873-1886 [1957], 447; Herrmann 1989, 307), da Ierocle (*Synec.* 669, 5) e dalle tarde *Notitiae episcopatum* (1, 447; 2, 167; 3, 141; 3, 203; 4, 157; 7, 196; 9, 93; 10, 97; 13, 103 J. Darrouzès, Paris 1981).

L'istituzione di uno "speciale" medico assegnato allo *xystus*, un "archiatra dell'intera associazione atletica", potrebbe pertanto essere stata tardiva e andrebbe considerata come il frutto di questo "clima" tardoantico, in cui l'aristocrazia senatoria e la popolazione urbana continuavano a chiedere *ludi*: si era, così, resa necessaria una nuova figura istituzionale, non un protomedico pubblico né un archiatra imperiale privato, ma un professionista collocato a metà fra sfera pubblica e dimensione privata, incaricato di sovrintendere ad un'associazione di ginnasti, ossia di atleti destinati agli spettacoli di una città come Roma – sospesa tra paganesimo e cristianesimo – e ad esibirsi dunque in occasioni ufficiali, «momenti nevralgici» (Mazzarino), nei quali si rifletteva la stessa vita urbana tardoantica, non soltanto quella di una capitale imperiale, ma anche, con ogni probabilità, quella di altri centri cittadini dell'Impero, come appunto Tiatira, dove l'archiatra Heleis ricopriva un ruolo di grande "impatto", tanto culturale e professionale quanto politico e istituzionale.

arenag@unict.it

Bibliografia

- Albana 2006: M. Albana, Archiatri... honeste obsequi tenuioribus malint quam turpiter servire divitibus (CTh 13, 3, 8), in *Poveri ammalati e ammalati poveri. Dinamiche socio-economiche, trasformazioni culturali e misure assistenziali nell'Occidente romano in età tardoantica*, Atti del Convegno di Studi, Palermo, 13-15 ottobre 2005, a cura di R. Marino - C. Molè - A. Pinzone - M. Cassia, Catania, 253-279.
- Alföldi 1943: A. Alföldi, *Die Kontorniaten*, Budapest (= *Die Kontorniat-Medaillons*, II, Berlin-New York 1990).
- Andorlini - Marcone 2004: I. Andorlini - A. Marcone, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze.
- André 1987: J. André, *Être médecin à Rome*, Paris.
- Aparaschivei 2012: D. Aparaschivei, *Healthcare and Medicine in Moesia Inferior*, Iași.
- Arena 2016: G. Arena, *Severo Alessandro e l'istituzione del medico di corte: "grosolano anacronismo" o tempestiva mossa politica?*, «Hormos» n.s. 8, 1-31.
- Arena 2018: G. Arena, *Marcello di Side: protomedico urbano o archiatra imperiale?*, «Hormos» n. s. 10, 1-20.
- Arena - Cassia 2016: G. Arena - M. Cassia, *Marcello di Side. Gli imperatori adottivi e il potere della medicina*, Acireale-Roma.
- Bozzoni 1904: R. Bozzoni, *I medici e il diritto romano*, Napoli.
- Brandi 1963: M.V. Brandi, *Carpo, Papilo, Agatonice e Agatodoro*, in *BS III*, Roma, 878-880.

- Brixhe - Hodot 1988: C. Brixhe - R. Hodot, *L'Asie Mineure du Nord au Sud. Inscriptions inédites*, Nancy.
- Buckler - Robinson 1932: W.H. Buckler - D.M. Robinson, *Sardis, VII. Greek and Latin Inscriptions, Part I*, Leiden.
- Burgeon 2016: Ch. Burgeon, *Les xystarques de l'Empire romain du I^{er} au III^e siècle de notre ère, Réflexion(s)* (Université de Perpignan), février 2016, 1-15 = <http://reflexions.univ-perp.fr/>
- Cassia 2018: M. Cassia, *Servilio Damocrate: un medico poeta alla corte giulio-claudia?*, «Historiká» 8.
- Cecconi 2002: G. Cecconi, *Commento storico al libro II dell'Epistolario di Q. Aurelio Simmaco*, Pisa.
- Cohen 1995: G.M. Cohen, *The Hellenistic Settlements in Europe, the Islands, and Asia Minor*, Berkeley-Los Angeles-Oxford.
- Conti 2003: S. Conti, *Tra integrazione ed emarginazione: le ultime Vestali*, «Studia historica, Historia antiqua» 21, 209-222.
- Cosentino 1997: S. Cosentino, *La figura del medicus in Italia tra tardoantico e altomedioevo. Tipologie sociali e forme di rappresentazione culturale*, «Medicina nei secoli» 9, 3, 361-389.
- Cracco Ruggini 1972: L. Cracco Ruggini, *Simboli di battaglia ideologica nel tardo Ellenismo (Roma, Atene, Costantinopoli. Numa, Empedocle, Cristo)*, in *Studi Bertolini*, I, Pisa, 177-300.
- Cracco Ruggini 1980: L. Cracco Ruggini, *Vettio Agorio Pretestato e la fondazione di Costantinopoli*, in Φύλιας χάρτιν. *Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, Roma, 586-610.
- Cramme 2001: S. Cramme, *Die Bedeutung des Euergetismus für die Finanzierung städtischer Aufgaben in der Provinz Asia*, Diss. Dokt. Köln.
- D'Amato 1993: C. D'Amato, *La medicina*, Roma.
- De Filippis Cappai 1993: C. de Filippis Cappai, *Medici e medicina in Roma antica*, Torino.
- Fellmann 1965: R. Fellmann, *Thyateira*, in *Lexikon der alten Welt*, Zürich-Stuttgart, 3081.
- Fischer 1979: K.-D. Fischer, *Zur Entwicklung des ärztlichen Standes im römischen Kaiserreich*, «MHJ» 14, 3, 165-175.
- French 2014: D.H. French, *Roman Roads & Milestones of Asia Minor. Vol. III. Milestones. Fasc. 3.5 Asia*, Ankara.
- Gams 1873-1886 (1957): P.B. Gams, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Regensburg 1873-1886 (rist. Graz).
- Glötz 1919 (1969): G. Glötz, *Xystos, xystus*, in *DA V*, Paris (rist. Graz), 1025-1031.
- Gothofredus 1741 (1975): I. Gothofredus, *Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis Iacobi Gothofredi, tomus 5, Lipsiae* (rist. Hildesheim-New York).
- Gouw 2009: P. Gouw, *Griekse atleten in de Romeinse Keizertijd 31 v.Chr.-400 n.Chr.*, Amsterdam.
- Guerrini - Lugli - Auboyer 1960: L. Guerrini - G. Lugli - J. Auboyer, *Giardino*, in *EAA*, vol. III, Roma, 882-887.

Un ἀρχιατρός τοῦ σύμπαντος Ξυστοῦ

- Harland 2014: Ph.A. Harland, *Greco-Roman Associations: Texts, Translations, and Commentary. II. North Coast of the Black Sea, Asia Minor*, Berlin-Boston.
- Heberdey - Wilhelm 1896: R. Heberdey - A. Wilhelm, *Reisen in Kilikien*, Wien.
- Hermann 1898: P. Herrmann, *Tituli Asiae Minoris. Vol. V. Tituli Lydiae, linguis Graeca et Latina conscripti. Fasc. 2. Regio septentrionalis ad occidentem vergens, Vindobonae*.
- Hillert 1990: A. Hillert, *Antike Ärztedarstellungen*, Frankfurt am Main-Bern-New York-Paris.
- Hommel 1970: H. Hommel, *Das Datum der Munatier-Grabstätte in Portus Traiani und die hederæ distinguentes*, «ZPE» 5, 293-303.
- Horsley 1982: G.H.R. Horsley, *New Documents illustrating Early Christianity. A Review of the Greek Inscriptions and Papyri published in 1977*, Macquarie.
- Johnston 1983: A. Johnston, *Caracalla's Path: The Numismatic Evidence*, «Historia» 32, 1, 58-76.
- Jones 1937 (1971): A.H.M. Jones, *The Cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford (rist.).
- Jones 1964: A.H.M. Jones, *The Later Roman Empire*, Oxford.
- Kahlos 2010: M. Kahlos, *Vettio Agorio Pretestato. Una vita senatoriale nella transizione*, Forlì (trad. it. di *Vettius Agorius Praetextatus. A Senatorial Life in Between*, Roma 2002).
- Kaletsch 2002: H. Kaletsch, *Thyateira*, in *Der neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, 12, 1, Stuttgart-Weimar 2002, 518.
- Korpela 1987: J. Korpela, *Archiater. Ein Arzt der Spätantike*, «Hippokrates» 4, 46-56.
- Krug 1990: A. Krug, *Medicina nel mondo classico*, Firenze (trad. it. di *Heilkunst und Heilkult. Medizin in der Antike*, München 1985).
- Kudlien 1979: F. Kudlien, *Der griechische Arzt im Zeitalter des Hellenismus. Seine Stellung in Staat und Gesellschaft*, Wiesbaden.
- Laminger-Pascher 1992: G. Laminger-Pascher, *Die kaiserzeitlichen Inschriften Lykaoniens*, fasc. 1, Wien.
- Leclercq 1933: H. Leclercq, *Médecins*, in *DAFL XI 1*, Paris, 109-185.
- Lenski 2002: N. Lenski, *Failure of Empire. Valens and the Roman State in the Fourth Century AD*, Berkeley-Los Angeles-London.
- Levick 1969: B. Levick, *Caracalla's Path*, in *Hommages à Marcel Renard*, ed. by J. Bibauw, Bruxelles, vol. II, 426-446.
- Malay 1994: H. Malay, *Greek and Latin Inscriptions in the Manisa Museum*, Wien.
- Marasco 1996: G. Marasco, *Les médecins de cour à l'époque hellénistique*, «REG» 109, 2, 435-466.
- Marasco 1997a: G. Marasco, *I medici di corte in età classica*, «Sileno» 23, 1-2, 175-196.
- Marasco 1997b: G. Marasco, *Medici alla corte dei Cesari: funzioni e metodi terapeutici*, «MHJ» 32, 3-4, 279-297.
- Marasco 1998a: G. Marasco, *I medici di corte nella società imperiale*, «Chiron» 28, 267-285.

- Marasco 1998b: G. Marasco, *I medici di corte nell'Impero romano: prosopografia e ruolo culturale*, «Prometheus» 24, 3, 243-263.
- Mazzarino 1951: S. Mazzarino, *La propaganda senatoriale nel tardo Impero*, «Doxa» 4, 121-148.
- Mazzarino 1959: S. Mazzarino, *Contorniati*, in *EAA*, vol. II, Roma, 784-791.
- McCabe 1991: D.F. McCabe, *Ephesos Inscriptions. Texts and List*, Princeton.
- Mihailov 1970² (1958): G. Mihailov, *Inscriptiones graecae in Bulgaria repertae. Inscriptiones orae Ponti Euxini, vol. I, Sofia*.
- Miller 1916: K. Miller, *Itineraria Romana. Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart.
- Miranda 1990: E. Miranda, *Iscrizioni greche d'Italia, Napoli*, Roma.
- Mitchell 1993: S. Mitchell, *Anatolia. Land, Men, and Gods in Asia Minor. II. The Rise of the Church*, Oxford.
- Montanari 2013³: F. Montanari, *Vocabolario della lingua greca. Greco-Italiano*, Torino.
- Nissen 2006: C. Nissen, *Prosopographie des médecins de l'Asie Mineure pendant l'Antiquité classique. I. Catalogue des médecins*, Thèse de Doctorat, Paris.
- Nutton 1977: V. Nutton, *Archiatry and the Medical Profession in Antiquity*, «PBSR» 45, 191-226.
- Nutton 1992: V. Nutton, *Healers in the medical market place: towards a social history of Graeco-Roman medicine*, in *Medicine in Society. Historical Essays*, ed. by A. Wear, Cambridge, 15-58.
- Nutton 2013 (2004): V. Nutton, *Ancient Medicine*, London-New York (revised edition).
- Paz de Hoz 2015: M. Paz de Hoz, *Associations of Physicians and Teachers in Asia Minor: Between Private and Public*, in *Private Associations and the Public Sphere*, Proceedings of a Symposium held at the Royal Danish Academy of Sciences and Letters, 9-11 September 2010, ed. by V. Gabrielsen - Ch.A. Thomsen, Copenhagen, 92-121.
- Pazzini 1940: A. Pazzini, *L'organizzazione sanitaria in Roma imperiale*, Roma.
- Pelcer-Vujačić 2015: O.P. Pelcer-Vujačić, *Society in Lydia and Phrygia from the 1st to the 3rd century AD*, Doct. Diss. Belgrade.
- Pharr 1952: C. Pharr, *The Theodosian Code and Novels and the Sirmondian Constitutions. A Translation with Commentary, Glossary, and Bibliography*, Princeton.
- PLRE I: A.H.M. Jones - J.R. Martindale - J. Morris, *The Prosopography of the Later Roman Empire, I (AD 260-395)*, Cambridge.
- Pohl 1905: R. Pohl, *De Graecorum medicis publicis*, Berolini.
- Poland 1909: F. Poland, *Geschichte der griechisch Wereinswesen*, Leipzig.
- Ramsay 1890: W.M. Ramsay, *The Historical Geography of Asia Minor*, London.
- Reinach 1904: S. Reinach, *Medicus*, in *DA III 2*, Paris, 1669-1700.
- Remijsen 2015: S. Remijsen, *The End of Greek Athletics in Late Antiquity*, Cambridge.

Un ἀρχιατρός τοῦ σύμπαντος Ξυστοῦ

- Robert - Robert 1946: J. Robert - L. Robert, *Épitaphe d'un médecin des athlètes à Thyatire*, in J. Robert, *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, vol. II, Paris 1946, 25-27 (= *Grabinschrift eines Sportarztes in Thyateira*, in *Inschriften der Griechen. Epigraphische Quellen zur Geschichte der antiken Medizin*, hrsg. von G. Pfohl, Darmstadt, 88-93).
- Robert - Mouterde 1953: L. Robert - R. Mouterde, *Inscriptions grecques et latines de la Syrie, III, 2. Antiochène*, Paris.
- Robert 1963: L. Robert, *Noms indigènes dans l'Asie-Mineure gréco-romaine*, Paris.
- Roda 1981: S. Roda, *Commento storico al libro IX dell'Epistolario di Q. Aurelio Simmaco*, Pisa.
- Roda 2017: S. Roda, *Simboli del potere e teorie sulla leadership tra mondo antico e mondo contemporaneo*, in *I disegni del potere, il potere dei segni*. Atti dell'Incontro di Studio, Catania 20-21 ottobre 2016, a cura di C. Giuffrida - M. Cassia, Scicli (Ragusa), 177-205.
- Rousset - Strasser 2017: D. Rousset - J.-Y. Strasser, *D'Élatée à Delphes: un étoilarque et un xystarque*, «REG» 130, 1-22.
- Samama 2003: É. Samama, *Les médecins dans le monde grec. Sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*, Genève.
- Schmidt-Hofner 2008: S. Schmidt-Hofner, *Reagieren und Gestalten. Der Regierungsstil des spätrömischen Kaisers am Beispiel der Gesetzgebung Valentinians I.*, München.
- Seeck 1913: O. Seeck, *Geschichte des Untergangs der antiken Welt. Band V. Anhang*, Stuttgart.
- Seeck 1919: O. Seeck, *Regesten der Kaiser und Päpste für die Jahre 311 bis 476 n.Chr.*, Stuttgart.
- Serdaroğlu 1976: U. Serdaroğlu, *Thyateira*, in *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, ed. by R. Stillwell, Princeton, 919.
- Vera 1981: D. Vera, *Commento storico alle Relationes di Quinto Aurelio Simmaco*, Pisa.
- Zgusta 1964: L. Zgusta, *Kleinasiatische Personennamen*, Prag.
- Zgusta 1970: L. Zgusta, *Neue Beiträge zur kleinasiatischen Anthroponymie*, Prag.

Abstract

Un'iscrizione rinvenuta a Tiatira in Lidia ricorda un "archiatra di tutto quanto lo *xystos*", carica altrove non attestata epigraficamente. Il confronto con una costituzione imperiale e con numerose testimonianze epigrafiche permette tuttavia non soltanto di chiarire la specifica funzione di questa peculiare figura, ma anche di proporre una possibile datazione del testo iscritto.

Gaetano Arena

An inscription found in Thyateira (Asia Minor, Lydia) remembers a “chief physician of the whole *xystos*”, office elsewhere not attested epigraphically. The comparison with an imperial constitution and numerous epigraphic testimonies, however, not only clarifies the specific function of this peculiar figure, but also proposes a possible dating of the carved text.

Un ἀρχιατρός τοῦ σύμπαντος ξυστοῦ



Figg. 1-2: foto dell'altare di Tiatira e particolare dello specchio epigrafico (cortesia del Professore Hasan Malay, Ege Üniversitesi, Izmir)

Fig. 3: il nodo stradale di Tiatira
(modificata da French 2014, 25, Map 5.1.1)

